

XXXIV Trofeo del Nostromo – Luino, giugno 2002.

*Quando il commediografo
verbaneggia...*

Sul Verbano se ne sono visti di tutti i tipi. Ne hanno parlato tecnici, capitani, macchinisti, appassionati, storici, viaggiatori più o meno illustri. Ne hanno detto bene, o li hanno benignamente criticati in molti. Sono, manco a dirlo, le barche e i battelli che in due millenni di civiltà laghista hanno solcato il lago Maggiore in lungo ed in largo; sono barche e battelli che hanno suscitato anche le osservazioni, più o meno azzeccate, di scrittori e poeti. Tra essi piace qui segnalare Valentino Carrera, commediografo torinese, al cui nome poco avrebbe motivo di legarsi il titolo di “laghista”, se non fosse per un paio di titoli di opere letterarie, tra cui il piacevole saggio dal titolo malizioso: *Peregrinazioni d'uno zingaro per laghi ed Alpi. Il lago Maggiore, l'Ossola, la Frua e il Gries*, pubblicato a Torino a spese della Tipografia Letteraria in seconda edizione «corretta ed accresciuta» nel 1861 (ma se vi sia in

qualche fortunata biblioteca una prima edizione, non mi purtroppo è dato di sapere...).

Il Carrera, nato a Torino il 19 dicembre 1834 da Luigi e da Luigia Tosatti, fu uomo dalla vita assai normale, verrebbe anzi da dire abbastanza oscura: fu infatti impiegato delle Regie Gabelle «fino al 1878, quando, col minimo servizio necessario, si ritirò per dedicarsi completamente alla produzione teatrale» (Dizionario Biografico degli Italiani, s.v. *Carrera, Valentino*, e *Carrera, Quintino*, redattore L. Posa), per morire nella città natale il 12 ottobre 1895. Le lettere erano di casa, in famiglia: anche il fratello minore, Quintino (1840-1927) fu avvocato, direttore della Biblioteca Civica di Torino tra 1891 e 1904 (curandone la riorganizzazione) e poeta e commediografo appassionato cultore del dialetto piemontese. Le opere di Valentino Carrera, invece, sono in italiano e più improntate su temi sociali e di ambientazione popolare; la valutazione degli scritti ebbe critici severi, e pur notevoli, quali Giosuè Carducci, che ne biasimava il linguaggio «stranamente figurato e astratto»; non del tutto positiva neppure la valutazione ospitata nella scheda biografica del Posa: «Nel Carrera l'impegno morale e la convinzione dell'ufficio civile del Teatro, l'intuito per le situazioni e le possibilità comiche si accompagnarono a mancanza di misura costruttiva, a enfasi eccessiva, a facile ricorso a effetti e improvvisazione». Il Carrera, comunque, ebbe a riscuotere discreto successo, ottenendo perfino l'onorificenza di cavaliere su istanza del ministro della cultura, il grande letterato e filosofo Ruggero Bonghi (che, detto per inciso, *laghista* lo era pur lui...).

Sorvolando sulla critica agli esiti letterari del Carrera, si nota come i suoi inizi siano legati a filo doppio al Verbano: il dramma sociale

Il Lotto venne stampato infatti a Intra nel 1859 (il che fa sospettare una maggior frequentazione di quella riva, più di quanto non appaia dalle notizie biografiche in nostro possesso); due anni dopo apparvero, pubblicati a Torino, due altri testi a sfondo laghista: *Cronaca della difesa del lago Maggiore nel 1859* (Torino, 1861), e il sopra detto *Per laghi ed Alpi*.

Il taglio di questo volumetto (in ottavo, per una somma di 280 pagine) è assai agile; né manca di gradevolezza la penna del Carrera, che adotta modi scherzosi fin dal frontespizio, ove cita un passo del Giusti: «... Andrò dove mi porta / il vapore o la tasca / sempre per la più corta». Con un simile *vademecum*, tutto il resto dell'opericciuola si legge d'un fiato, sovente sorridendo, talora addirittura sgnignazzando sulle scenette escogitate a proposito di tipi umani incontrati e luoghi visitati nelle peregrinazioni lacustri dal Carrera: tra essi la famelica giovinetta inglese, capace di spolpare costolette e ingurgitare patatine con l'appetito di «tre librai», o di analogo numero di «letterati». Il Carrera, pur portando un gran rispetto per l'acqua, fosse essa di lago, di fiume, o di mare, poetando («L'acqua, canto in prosa», p. 77-80) trovò comunque modo di onorar pure quell'altro liquido da intenditori, il prezioso lavorato dell'uva; e così il Carrera ebbe a metter fuori, in un paio di pagine, una concisa divagazione sull'ipotesi di un Verbano fatto di buon Barbera, ed una breve, ma umoristica serie di randellate sui moduli costruttivi delle barche verbanesi:

«Laghisti del Verbano, che sarebbe del vostro bel paese, se i campi cilestrini del vostro lago non fossero cristalline onde acquose, ma spumanti fiotti... di Barbèra? Oh, da quanto tempo, o Verbano, tu saresti una conca asciutta come il palato dei tuoi intrepidi bevitori!».

E a proposito di barche: «È fama che gli antichi imitassero il cigno nella costruzione delle navi. Da due ore m'arrovello per iscoprire il prototipo delle barche verbanesi, e mio malgrado non trovo che il rospo. O gondole veneziane dalla chiglia tagliente, dal felze bruno, dalla prua addentellata, rimontate il Po ed il Ticino! Sento ora esservi tradizione che l'arca di Noé siasi fermata sopra un alto monte del lago, sopra Intra; l'arca venne copiata; il lenzuolo che coperse le vergogne dell'inventore della vigna venne issato a cima di un coso che non è più bastone e non è ancora albero; un palo lungo lungo a timone; ecco la nautica tradizionale del Verbano. La ripida discesa del Ticino spiega la mancanza di chiglia nei barconi che commerciano con Milano e Pavia; ma le veliere e le barchette che fanno il cabotaggio, malgrado i bei modelli introdotti dai villeggianti, sono sempre conformi all'arca di Noè».

Perdonino, i regatanti d'oggi, le mordaci critiche del Carrera, che peraltro rende omaggio alle innovazioni nautiche dei moderni venuti ad abitare le rive del Verbano (il pensiero nostro corre alle eleganti linee della barca da regata dello scultore Paolo Troubetzkoy, per non dirne che uno...); al rientro a Luino, vento in poppa, il Verbano non diverrà un gran lago di buon barbera; ma certo non sbaglio prevedendo che non si mancherà di festeggiar convenientemente -e non con acqua nei calici...- il laghista vincitore del Nostromo 2002!

il Sinasso jr